

CONVEGNO XX° GEMELLAGGIO NOTO-BUTEMBO-BENI

“La cooperazione missionaria tra le Chiese e la nostra esperienza del gemellaggio”

Seminario di Noto, 20 aprile 2008

Saluto di S. E. Mons. Mariano Crociata, Vescovo di Noto

Un cordiale e caloroso benvenuto a voi tutti e in modo davvero speciale a mons. Melchisedech Sikuli, vescovo di Butembo-Beni, venuto appositamente dalla Repubblica Democratica del Congo per la celebrazione del ventesimo anniversario dell'inizio ufficiale del gemellaggio della nostra diocesi di Noto con quella di Butembo-Beni, e insieme a lui il benvenuto ai presbiteri, alle religiose e ai laici che lo accompagnano. Con la medesima cordialità ho la gioia di salutare anche i vescovi emeriti di Noto, mons. Salvatore Nicolosi, che del gemellaggio è stato profetico e coraggioso iniziatore, e mons. Giuseppe Malandrino, che lo ha portato avanti con determinazione ed entusiasmo. Insieme a loro saluto anche quanti in maniera silenziosa e tenace il gemellaggio lo hanno realizzato con la loro operosa dedizione; come pure rivolgo un pensiero grato a quanti non sono presenti o non sono più fra noi, in modo particolare a mons. Emmanuel Kataliko, vescovo di Butembo-Beni iniziatore anch'egli del gemellaggio, che il Signore lo abbia nella sua gloria.

La circostanza meritava di essere sottolineata in qualche maniera, non per mera ricorrenza di calendario, ma per senso profondo di gratitudine al Signore e corrispondente coscienza di Chiesa, chiamata a portare avanti il cammino che ha ricevuto di compiere come grazia e come compito. Memorie e ricorrenze nella vita della Chiesa non rispondono mai ad una esigenza di retorica commemorazione, ma piuttosto al bisogno di prendere coscienza e di assumere in modo nuovo responsabilità che la chiamata del Signore affida. La gratitudine a Lui, che esprimeremo pienamente nella Eucaristia che celebreremo in Cattedrale domani sera, è il motivo fondamentale del nostro incontro. Una gratitudine che non vogliamo limitarci ad assaporare nel chiuso dei nostri pensieri e sentimenti, ma nel vivo dell'evento liturgico, che ci restituisce la nostra fatica e la nostra gioia, restaurate e riedificate dalla potenza dello Spirito nel sacramento dell'amore di Dio che tutto avvolge e a tutto conferisce compimento.

Questo pomeriggio, in modo particolare, vogliamo cogliere l'occasione per riflettere e ricordare, dandoci così, dopo uno sguardo al tempo trascorso, l'opportunità di riprendere il cammino con nuova lena e confermarci nella chiamata e nel compito che abbiamo ricevuto.

Una chiamata e un compito che hanno bisogno di essere ricompresi nella loro collocazione ecclesiale e missionaria. La nostra vocazione è infatti vivere la Chiesa, essere Chiesa nella nostra terra e nel nostro tempo. Ma Chiesa lo siamo pur nella nostra collocazione particolare non isolatamente, bensì in comunione con tutte le Chiese che costituiscono la Cattolica, l'unica e universale Chiesa di Cristo nel mondo e nella storia. L'apertura ad altre comunità ecclesiali, in unità con il successore di Pietro, è nella costituzione stessa di ogni Chiesa particolare e la cooperazione tra le Chiese è l'espressione prima e spontanea di una comunità raccolta attorno ad un successore degli Apostoli. La natura missionaria della Chiesa si esprime dunque in modo peculiare nella condivisione e nella collaborazione che diverse comunità diocesane, vicine o lontane, assumono e sperimentano al fine di portare avanti l'unica missione di annunciare al mondo intero, dei vicini e dei lontani, Gesù Cristo come unico Salvatore e Signore di tutti.

Il nostro gemellaggio dunque è un incontro di Chiese sorelle che si sostengono nell'unica missione che sono mandate a svolgere in forza della chiamata divina da cui esse stesse originano e di cui vivono. Le vicende umane piccole e grandi che hanno portato le nostre due diocesi, di Noto e

di Butembo-Beni, a incontrarsi e a intraprendere un cammino comune sono le tracce di Dio che conduce i nostri passi nei misteriosi sentieri della sua volontà di bene e di salvezza. Sentiamo la gioia e la responsabilità di percorrere i suoi sentieri con l'unico scopo di seguire la sua volontà e camminare conducendo altri sempre più numerosi alla meta del suo regno e della sua gloria.

Le riflessioni che oggi accompagneranno la nostra commemorazione, insieme alla ricostruzione delle attività svolte e delle esperienze fatte in questi anni, serviranno a fare tesoro di una storia ecclesiale e fraterna per raccoglierne nuovi frutti e aprirci alle nuove esigenze che lo Spirito suscita e segnala nel nostro futuro di Chiese sorelle.

Auguro a tutti di vivere con gioia e riconoscenza questo tempo di ascolto, di riflessione e di condivisione.

+ Mariano Crociata, *Vescovo di Noto*